

Il Sarchiapone

Quante volte abbiamo la sensazione di trovarci di fronte a una comunicazione che rende reale il virtuale, mentre i problemi reali rimangono con soluzioni virtuali. Ci riferiamo alle centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che soffrono in silenzio per la situazione di mercato, creditizia, per l'opprimente burocrazia, e a volte chiudono senza fare notizia

Chi ha i capelli grigi, ricorderà una delle più esilaranti scenette televisive con Walter Chiari nel ruolo di protagonista e Carlo Campanini in quello di spalla, dove all'interno di uno scompartimento ferroviario due personaggi discutevano animatamente su di una misteriosa entità: il Sarchiapone.

Campanini armeggiava con una gabbietta coperta da un telo, riferendo agli altri passeggeri di avere all'interno un Sarchiapone. Uno dei passeggeri, interpretato da Walter Chiari, fingendo di sapere di cosa si trattasse e atteggiandosi a

espertissimo di Sarchiaponi, intavolava una discussione con Campanini.

Nel crescendo della conversazione, Chiari cercava ovviamente di indovinare alcune caratteristiche dell'animale partendo dalle osservazioni più probabili, ma Campanini abilmente evitava di dettagliare aggirando le domande con risposte generiche o contraddittorie, ponendo così sempre più in difficoltà l'interlocutore.

Mano a mano che la discussione proseguiva, Campanini lasciava intuire caratteristiche sempre più terrorizzanti dell'animale, sostenendo addirittura di essere stato morso, spaventando con ciò i passeggeri che mano a mano lasciavano lo scompartimento. Tutti tranne Walter Chiari, che ormai si era troppo esposto fingendo di conoscere la natura dell'animale per potere abbandonare il campo.

Chiari e Campanini restavano dunque da soli. Fuori di sé per la tensione il Walter nazionale chiedeva a Campanini di vedere il Sarchiapone, che in realtà era un animale inventato. La scatola era infatti vuota, ma Campanini ammetteva candidamente che la portava sempre con sé in treno per terrorizzare i passeggeri degli scompartimenti e poter così viaggiare da solo.

Al di là della inarrivabile interpretazione dei due grandi attori, quanti saccenti parlano di cose che non conoscono, come il personaggio di Walter Chiari, e quanti si inventano Sarchiaponi per portare avanti proprie diverse finalità come Campanini. Importante anche l'allegoria degli altri passeggeri che lasciano lo scompartimento al possessore del presunto Sarchiapone.

Quanto è attuale questa situazione? Quante volte abbiamo la sensazione di trovarci di fronte ad una comunicazione che rende reale il virtuale, mentre i problemi reali rimangono con soluzioni virtuali? Ci riferiamo alle centinaia di migliaia di piccole e medie imprese che soffrono in silenzio per la situazione di mercato, creditizia, per l'opprimente burocrazia, a volte chiudono senza fare notizia, rappresentando così i passeggeri che lasciano lo scompartimento mentre altri discutono del loro Sarchiapone.

Ci vorrebbe forse di nuovo il genio dei due grandi attori per trovare il modo di far capire come la scenetta del Sarchiapone, così esilarante a teatro e in televisione, è terribilmente seria nella vita reale. Perché i passeggeri che lasciano lo scompartimento sono anche quelli che pagano il biglietto del treno, e senza biglietti, prima o poi, il treno si ferma anche lui.